

16  
L'AVOCE

ROMAGNA DEL LUNEDÌ

Lunedì 23  
Novembre 2009

## Fu Giovanni Testori il primo a comprendere il senso autentico della sua scultura **L'Amor che move il sole e l'altre stelle** *Nell'argilla la bellezza della Natura eternata dall'artista*

Silvia Paccassoni

Della generosa umiltà di **Ilario Fioravanti**, e del rispettoso amore per la Natura, racconta la mostra nella chiesa di Santa Maria della Misericordia e della Madonna dello Spasimo attraversate dalla figura di San Francesco e dalle sue creature, anche se è la storia intera dell'uomo a testimoniare il senso profondo della sua arte. A sette anni disegna le opere di Masaccio, Michelangelo e Leonardo ricopiandole dal dizionario Melzi che compera da solo, insieme a una bicicletta. Il disegno è la sua passione. Diventa architetto frequentando l'università fiorentina e contemporaneamente insieme agli amici Caldari e Sughì apre uno studio di pittura nella Rocca di Cesena, ma non è la pittura a sderlo, è la materia, inizia così a

dedicarsi alle arti plastiche. Poi diventa architetto, attività che gli permette di disegnare, sempre. "Nell'architettura trovavo un grande stimolo perché, in fondo, in essa vedevo la scultura per le forme degli edifici, la pittura per i giochi di colore e via di questo passo - spiega il maestro - Tutte le arti si possono ritrovare nell'architettura, a patto che l'architetto lavori col cuore, perché altrimenti si fa solo edilizia, e quella non vale nulla". L'architettura diventa il suo strumento di comunicazione con il mondo, mentre la scultura rimane un dialogo intimo tra amici. Fino a quando Giovanni Testori nel 1990 lo porta a Milano organizzando per lui la prima importante mostra di scultura. "Fu lo stesso Testori a curarla, provai una soddisfazione enorme; finalmente le mie opere prendevano vita fuori dal mio studio. Poi Testori, si ammalò e i progetti futuri si dissolsero, perché in quel momento mi sembrava che solo Testori avesse colto nel profondo il senso della mia arte - continua Ilario Fioravanti - In seguito partecipai ad altre mostre, ma sempre con minore entusiasmo, al punto che tornai a nascondere i miei lavori nella cerchia della mia quotidianità. Ma nel 1996 fui convinto, contro voglia, di organizzare una mia grande mostra personale alla Fondazione Tito Balestra di Longiano, ebbe un grande successo e li

**Nelle chiese di Sogliano la seconda tappa del work in progress dedicato al maestro che si concluderà nel 2010 a Savignano**



rincontrai Vittorio Sgarbi, il quale, da allora, cominciò a dedicare una grande attenzione al mio lavoro". A quel punto iniziano le mostre in giro per l'Italia, poi per l'Europa fino ad arrivare ad Israele con un Presepe nel dicembre del 2007. Nel 2008 Cesena gli dedica la grande antologica "Ilario Fioravanti. Il destino di un uomo nell'arte", mostra curata da Antonio Paolucci e da Marisa Zattini. L'esposizione in corso a Sogliano è la secon-

da tappa del "work in progress" che nel marzo scorso ha dato inizio alle celebrazioni dell'artista scultore Ilario Fioravanti nella Galleria comunale d'arte di Cesena e che si concluderà nel marzo 2010 con il terzo appuntamento a Savignano sul Rubicone. Nelle chiese di Sogliano incontriamo dunque San Francesco in viaggio verso la Verana: insieme a lui lupi, civette, cinghiali, pinguini, bassotti, rinoceronti, arieti, oche ca-

nadesi, canguri, gatti, colombe, linci, lepri e pesci e tanti altri ancora che lo accompagnano come in un trionfo antico. Ad unirli è l'amore per la terra alla quale si dichiarano sfilando in questo corteo gioioso. Ognuno riceve un ruolo da protagonista dentro il racconto di Fioravanti che li osserva riferendosi a loro come custodi o vigilanti del nostro viaggio, del cammino dell'uomo, testimoni dei nostri segreti e del nostro cuore.